

## DOMANDE E RISPOSTE DELLO STORICO

### 1. Che cos'è la storia

La storia è il tentativo di comprendere noi esseri umani, di capire ciò di cui siamo capaci nel bene e nel male attraverso lo studio di coloro che ci hanno preceduto, uno studio che deve essere il più possibile fatto in profondità attraverso la mediazione delle fonti che ci permettono di avere uno sguardo ampio e a tutto campo appunto sulle donne e gli uomini che ci hanno preceduto su questo mondo. La storia è anche una grande lezione di metodo per questa ragione, perché il nostro sapere, la nostra possibilità di conoscere il passato più o meno recente è legato intimamente alle tracce che queste persone hanno lasciato del loro passaggio su questa terra.

### 2. Quanto è importante il passato per il presente?

Qualunque domanda che noi facciamo alla storia, al nostro passato, muove per forza di cose dal nostro presente. Siamo persone che si interrogano su quello che siamo e su quello che possiamo diventare volgendo lo sguardo all'indietro. Per cui il legame tra passato e presente è un legame strettissimo che non si può sciogliere. Per fortuna non si può sciogliere. Dobbiamo esserne estremamente consapevoli, dobbiamo sapere che il passato ovviamente è sempre lì e non si può modificare perché è già accaduto, ma attraverso il nostro sguardo può essere illuminato da una luce diversa. E così la conoscenza evolve, sia la conoscenza di ciò che è accaduto sia la conoscenza di noi stessi.

### 3. Come umanizzare la storia

Spesso quando si parla di storia si intende la cosiddetta Storia con la S maiuscola, cioè la storia politico-diplomatica, la storia militare, la storia del potere in sostanza. Invece è importante umanizzare la Storia attraverso uno sguardo che parta dal basso, che in qualche modo tenga conto del vissuto delle donne e degli uomini del nostro passato, tenendo tutto questo in equilibrio con il suo contesto più generale e non prendendo come necessariamente rappresentative delle traiettorie biografiche che ci possono dire molto, ma ovviamente non tutto, di un'epoca storica. E questo è un rischio che vale la pena correre penso, perché umanizzando la storia ci si rende conto di quanto lo studio del passato parli sempre e comunque di noi.

### 4. Come scegliere le storie da raccontare?

Scegliere quali storie studiare, indagare e poi raccontare non è semplice, perché bisogna tenere in equilibrio il bisogno di altrove, di alterità, di studiare e capire qualcosa che è lontano da noi e allo stesso tempo la necessità di parlare al mondo di oggi, alla nostra sensibilità e a quello che siamo diventati come esseri umani. D'altra parte nelle nostre vite abbiamo un numero limitato di possibilità di dedicarci allo studio di esistenze che non sono la nostra e per cui va ponderata con molta attenzione questa possibilità di scelta che abbiamo. Allo stesso modo dobbiamo ricordarci che se ci dedichiamo a storie reali dobbiamo avere un grande rispetto per le vite altrui anche nella forma che scegliamo per esporre i risultati della nostra ricerca.

### 5. In quanti modi si può raccontare una storia vera?

Ci sono incalcolabili modi possibili per raccontare una storia vera, naturalmente. La separazione tra fiction e non fiction che ha preso piede negli ultimi tempi indica appunto in questo, non in questa negazione, qualcosa di importante. In qualunque modo si voglia raccontare i fatti, la Storia nel nostro caso, è un sapere documentato e verificabile, e come tale va trattato. Per cui la forma ha una rilevanza naturalmente, ma una rilevanza tutto sommato trascurabile se è ben chiaro il tipo di operazione, anche epistemologica, che stiamo facendo. E cioè la ricostruzione di qualcosa di realmente accaduto che diventa poi una messa in scena, perché di messa in scena si tratta, ma che torna su quello che è accaduto per raccontarlo.

### 6. Sapremo, scopriremo, capiremo mai tutto?

Essere consapevoli dei propri limiti è fondamentale. Lo è in generale e a maggior ragione quando si studia e si indaga il passato e si studiano e si indagano vite che non sono la nostra. Dobbiamo essere ben consapevoli del fatto che non sapremo mai tutto e che non capiremo mai tutto. Questo ovviamente non ci deve impedire di cercare di sapere tutto e di cercare di capire tutto attraverso le tracce, attraverso le fonti. Uno dei grandi compiti dello storico, della storica, è quello di incrociare le tracce, incrociare le fonti facendo ampio uso, nel caso della storia del Novecento in particolare, dei testimoni, delle testimonianze orali o scritte di chi c'era e può portare un contributo fondamentale alla ricerca. Le ricerche d'altra parte non sono mai avventure individuali, ma sono sempre avventure collettive.

### 7. Esistono ricerche “oggettive”?

La storia non può essere oggettiva. Chi conduce una ricerca, chi imbastisce una narrazione è una persona, è un soggetto il quale ha delle convinzioni personali, ha delle condizioni socio-culturali di partenza, ha degli interessi, ha dei valori. Qualcosa lo muove sempre. Allora la grande questione è quella di raccontare questo posizionamento; lo si può fare in termini più tradizionali, per esempio introducendo il lavoro oppure, nel corso del lavoro stesso, esponendo quello che è definito *l'io d'indagine*, cioè il racconto della stessa ricerca, il racconto delle domande che la muovono e degli strumenti messi in campo per provare a darsi delle risposte. La deontologia è una questione fondamentale, l'onestà intellettuale deve essere sempre messa in campo insieme all'*io d'indagine*, ma l'oggettività non può esistere.

### 8. Quanto raccontare il dietro le quinte? /

Ogni traccia lasciata dagli esseri umani può assumere importanza, persino i documenti più burocratici, persino quelle fonti che quando vengono prodotte non sono ritenute particolarmente rilevanti dai contemporanei. Perché poi arrivano i posteri. I posteri arrivano con delle domande, e allora sappiamo benissimo che ogni cosa è fonte, che ogni traccia lasciata da chi ci ha preceduto su questa terra può diventare enormemente importante. Dipende innanzitutto dalle domande che ci facciamo. E sappiamo che l'obiettivo ultimo deve essere quello di restituire tridimensionalità al passato e di riflettere costantemente sull'umanità, perché di esseri umani si tratta e quando raccontiamo anche la nostra ricerca dobbiamo ricordarci che tutto quello che tocchiamo in qualche modo ci permette di ripercorrere quelle vite.

### 9. Chi racconterà la nostra storia?

Una grande domanda da porre al futuro è chi racconterà la nostra storia e anche come la racconterà, perché l'umanità non è mai stata così alfabetizzata e non ha mai prodotto così tante fonti. Sono fonti di ogni natura, a partire da quelle scritte passando per quelle audiovisive e passando per quelle prodotte dall'essere umano in sinergia con le macchine o dalle macchine senza la presenza di un essere umano a guidarle. È una sfida immensa. È una sfida che vivranno le generazioni del futuro e che avranno solo da insegnarci, perché il metodo storico sarà messo a dura prova e sarà per forza da aggiornare e sono sicuro che verrà fatto alla grande, ma mi rassicura anche molto il fatto che non dovrò essere io ad affrontare questa sfida che si è preannuncia elefantica.

